



Personale del 'Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico' durante un'operazione

Il soccorso a persone in ambiente montano è compito del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato. Lo ren-

de noto, attraverso una nota inviata dalla sezione molisana del Cnsas, il presidente nazionale del Cnsas Pier Giorni Baldracco. Le sentenze - si legge nel-

## Soccorso in montagna, spetta solo agli speleologi del Cnsas

la nota stampa - sono state emesse dal Consiglio di Stato a conclusione dell'iter giudiziario innescato da due esposti di sezioni territoriali del Cnsas, con i quali erano stati impugnati innanzi ai competenti TAR il piano di coordinamento per la ricerca di persone scomparse emanato dalla Prefettura di Reggio Emilia e il protocollo operativo sottoscritto dalla Prefettura di Terni e il locale Corpo provinciale dei Vigili del Fuoco per l'affidamento a questi ultimi delle operazioni di ricerca e soccorso di persone anche in montagna e in ambiente cosiddetto impervio, poiché, assegnando ad altri

organismi il coordinamento delle operazioni in via generale, erano stati ritenuti non conformi alle leggi n. 74/2001, art. 1, comma 2, e n. 289/2002, art. 80, che sulla base della comprovata esperienza e prassi di decenni di storia, hanno stabilito che "Il soccorso in montagna, in grotta, in ambienti ostili e impervi, è, di norma, attribuito al Cnsas del CAI ed al Bergrettungs - Dienst (BRD) dell'Alpenverein Südtirol (AVS). Al Cnsas ed al BRD spetta il coordinamento dei soccorsi in caso di presenza di altri enti o organizzazioni, con esclusione delle grandi emergenze o calamità.". Contro

la nota stampa - sono state emesse dal Consiglio di Stato a conclusione dell'iter giudiziario innescato da due esposti di sezioni territoriali del Cnsas, con i quali erano stati impugnati innanzi ai competenti TAR il piano di coordinamento per la ricerca di persone scomparse emanato dalla Prefettura di Reggio Emilia e il protocollo operativo sottoscritto dalla Prefettura di Terni e il locale Corpo provinciale dei Vigili del Fuoco per l'affidamento a questi ultimi delle operazioni di ricerca e soccorso di persone anche in montagna e in ambiente cosiddetto impervio, poiché, assegnando ad altri organismi il coordinamento delle operazioni in via generale, erano stati ritenuti non conformi alle leggi n. 74/2001, art. 1, comma 2, e n. 289/2002, art. 80, che sulla base della comprovata esperienza e prassi di decenni di storia, hanno stabilito che "Il soccorso in montagna, in grotta, in ambienti ostili e impervi, è, di norma, attribuito al Cnsas del CAI ed al Bergrettungs - Dienst (BRD) dell'Alpenverein Südtirol (AVS). Al Cnsas ed al BRD spetta il coordinamento dei soccorsi in caso di presenza di altri enti o organizzazioni, con esclusione delle grandi emergenze o calamità.". Contro

Ma, si sottolinea nella nota, "Riconoscendo la fondatezza della posizione del Cnsas., il Consiglio di Stato, con definitiva pronuncia (conforme, nelle due sentenze), ha stabilito che il problema posto dal

Cnsas è stato risolto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata nella G.U. del 1° febbraio 2013, adottata previa intesa in seno alla Conferenza Unificata (dove siedono tutte le Amministrazioni centrali insieme alle Regioni e alle rappresentanze dei diversi Enti Locali) e munita del vaglio preventivo di legittimità della Corte dei Conti, che al punto 2.3.2 ha affermato che 'la ricerca di persone disperse nell'ambiente montano, ipogeo, o impervio.... è specificatamente disciplinata dalla legge 21 marzo 2001, n. 74, art. 1, comma 2, e dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289, art. 80, che ne incardina le funzioni di coordinamento sul Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico'".

## Cordinamento soccorsi in montagna Il sindacato dei Vigili del Fuoco Conapo replica al Soccorso alpino

“E' scontro tra il sindacato dei Vigili del Fuoco Conapo ed il Soccorso Alpino dopo la pubblicazione da parte del Consiglio di Stato di due sentenze che riguardano la materia del coordinamento dei soccorsi in montagna e nelle zone impervie”. E' quanto si legge in una nota del sindacato autonomo Vigili del Fuoco Conapo.

“Una diatriba che va avanti da tempo - spiega il sindacato dei vigili del fuoco - a seguito della pubblicazione delle leggi numero 74 del 2001 e 289 del 2002 e che, negli ultimi anni, è arrivata alle carte bollate, con il soccorso alpino che ha impugnato al Tar i protocolli emanati dalle prefetture di Piacenza e di Terni. Protocolli - continua - che affidavano ai vigili del fuoco (secondo il Cnsas

erroneamente) la responsabilità del coordinamento delle operazioni di ricerca persone scomparse anche negli ambienti montani, ipogei e impervi, nei quali il soccorso alpino rivendica, in forza della legge 289 del 2002 il potere di coordinamento”. Due Tribunali amministrativi, Parma e Perugia hanno dato ragione al soccorso alpino ma il Conapo, sindacato autonomo dei vigili del fuoco non ha condiviso questa interpretazione. Secondo Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato “il potere di coordinamento che la legge conferisce all'organizzazione di volontariato soccorso alpino è circoscritto alle altre organizzazioni di volontariato e non può un'organizzazione di volontari coordinare un Corpo dello Stato preposto alla sicurezza pubblica, i cui appartenenti rivestono addi-

rittura la qualifica di agenti di pubblica sicurezza”. Per il Conapo, infatti, le tesi del soccorso alpino e le sentenze del Tar “si scontrano con la legge 1570 del 1941 la quale affida ai vigili del fuoco il preminente compito istituzionale del soccorso pubblico su tutto il territorio nazionale a garanzia della pubblica e privata incolumità chiarendo espressamente che tutti i servizi di soccorso tecnico sono esercitati a giudizio sotto la responsabilità del comandante dei reparti di soccorso dei vigili del fuoco”. Il Conapo ha, quindi, insistito con il Ministero dell'Interno affinché fossero impugnate al Consiglio di Stato le decisioni dei Tar ritenute

errate e il sindacato ha dato incarico ai propri avvocati di entrare nella controversia al Consiglio di Stato supportando così legalmente il Ministero dell'Interno. Il Consiglio di Stato investito del problema, dapprima con ordinanza 4437/2012 ha chiarito che le leggi relative al soccorso alpino in tema di coordinamento dei soccorsi “non menzionando le amministrazioni pubbliche nell'ambito di coordinamento del Corpo nazionale di soccorso alpino, appaiono suscettibili di essere interpretate in modo compatibile con la disciplina legislativa concernente i compiti istituzionali spettanti al Corpo Nazionale dei

Vigili del Fuoco e quelli ad esso assegnati in tema di protezione civile” così riconoscendo fondate le argomentazioni portate dei legali del Conapo, e poi con sentenze n. 1736 e n. 1737 del 10 aprile 2014, nel confermare questa interpretazione, ha annullato le sentenze del Tar Emilia Romagna e Umbria originariamente favorevoli al soccorso alpino. “Ciò nonostante assistiamo a prese di posizione sugli organi di informazione da parte del presidente nazionale dei volontari del soccorso alpino Pier Giorgio Baldracco, che continua a rivendicare pubblicamente un loro potere di coordinamento anche sui vigili del fuoco. Sia chia-

ro nessun vigile del fuoco intende sminuire le specifiche competenze dei volontari del Cnsas cui riconosciamo il preziosissimo apporto al sistema soccorso, ma un conto è operare, anche congiuntamente, ed un altro conto è pensare di sostituirsi allo Stato” - commentano i responsabili del sindacato Conapo - i quali, stante le posizioni del soccorso alpino, fanno sapere di aver anche richiesto al Ministero dell'Interno di formalizzare urgentemente i dovuti chiarimenti mediante circolare a tutte le Prefetture. “Il Ministro Alfano si faccia sentire e chiarisca formalmente, - rimarca Isidoro Nugnes referente Conapo del Molise-, non si può far continuare una polemica che riguarda apparati di soccorso e rischia di penalizzare i cittadini”.